

SOLITA "SOSTA" DI EMERGENZA ? OPPURE PAUSA DI RIFLESSIONE E RIPENSAMENTO ?

Qualche mese fa, all'inizio della vicenda *MISA*, qualcuno non certo sulle posizioni del Comitato, osservò, pubblicando un articolo di giornale dell'anno prima che ci si ritrovava sempre allo stesso punto.

Adesso, dopo qualche mese e dopo una campagna orchestrata dal Consorzio, si è arrivati al possibile salvataggio della *MSA SRL* attraverso la possibile ricapitalizzazione con il pagamento anche dei debiti pregressi attraverso la quota di 250.000 "lasciata libera" ai cosiddetti residenti dalla *MISA* di *Iorio, Ghidini e Rebaioli*, promotori di un articolato piano per il salvataggio dal fallimento e successivo rilancio della società degli impianti.

L'articolo del Corriere della Sera, che qui sotto riportiamo, fa un resoconto puntuale di quanto è avvenuto fino ad ora ed ha un titolo sicuramente beneaugurante, in quanto annuncia che la cifra richiesta per l'aumento di capitale di 600.000 € è stata raggiunta e quindi anche il primo obiettivo che la *MSA* e la *MISA* di *Iorio e Ghidini* si era prefisso.

E di questo successo facciamo i complimenti al Dr. Giuseppe Polonioli che tanto si è speso per raggiungere l'obiettivo.

Ma l'intervista rilasciata dallo stesso Presidente della *MSA*, Dr. Giuseppe Polonioli, getta però acqua sul fuoco, in quanto dei 600.000 € previsti e raggiunti, **almeno la metà dovranno andare a coprire le perdite pregresse e soltanto 300.000 € saranno liberi di essere utilizzati per l'acquisto degli impianti**, e noi diciamo, per fare le manutenzioni. Lo stesso Polonioli dice che per rilevare gli impianti dal fallimento saranno necessari 750.000 €, dilazionati in tre anni con rate da 250.000 €.

A questo punto è necessario fare alcune considerazioni :

- I 250.000 € sottoscritti da residenti, commercianti, alberghi ed operatori vari non saranno sufficienti nemmeno a coprire i debiti pregressi
- Dai 600.000 €, tolti 300.000 € necessari per coprire i debiti e 250.000 € per la prima rata rimarrebbero 50.000 € per le manutenzioni, ma saranno sufficienti ? Secondo i programmi di *Ghidini* sicuramente no, ed allora? si ricorrerà a nuovi debiti ? tutto è naturalmente possibile.

Ma ad oggi dobbiamo constatare (ved. anche l'odierno art. Brescia Oggi che pubblichiamo qui più sotto) che la curatela ha indetto un'asta sia per l'assegnazione degli alberghi il giorno 10 novembre 2016, che per l'assegnazione degli impianti per l'11 novembre e per questi ultimi alle seguenti condizioni:

- Prezzo di partenza 750.000€
- Cauzione : 20% e quindi per un ammontare di 150.000€
- Pagamento: entro 60 gg (è anche previsto un pagamento più lungo fino ad un massimo di due anni)

Questo fatto ha cambiato totalmente il quadro della situazione, perché oramai non si possono più fare congetture e pensare a diversi scenari; lo scenario è questo : **la *MSA* deve trovare quanto manca per partecipare all'asta** perché sembra che all'orizzonte si siano presentati altri imprenditori; pare infatti che ce ne siano almeno due per gli alberghi, come compare nell'articolo di Brescia oggi del 06.10 u.s., da noi già riportato, ed uno di questi è interessato anche agli impianti.

La data dell'asta è stata pertanto fissata e la *MSA* avrà bisogno di "danaro in cassa", che non ha, o di un finanziamento da parte di terzi che potrebbero essere gli stessi imprenditori, altrimenti la *MSA* si troverebbe ricapitalizzata ma senza impianti !!!

E che fine farebbero le quote sottoscritte entro il 30 settembre/31 ottobre, se poi qualcuno diverso da *MSA* si aggiudicherà l'asta ?

Dalle notizie fino ad oggi pervenute sembra che la situazione sia ancora molto fluida ed incerta, ma bisognerà attendere il 22 ottobre, data in cui è stata indetta l'assemblea straordinaria della *MSA* e poi finalmente i giorni 10 ed 11 novembre, quando le aste fallimentari per impianti ed hotel probabilmente non andranno deserte.

Riteniamo che questo sia un momento cruciale per Montecampione, ma forse con qualche elemento positivo in più, dal momento che, appunto, sembra ci sia interesse anche da parte di imprenditori privati sia per gli impianti che per gli alberghi, che devono essere comunque considerati come base necessaria, ma non sufficiente per un vero rilancio di Montecampione.



www.comitatomontecampione.it

segue art. *Corriere della Sera*

- [BRESCIA](#)

[CRONACA](#)

IL CASO

Montecampione per ora è salvo : raccolti quasi 600 mila euro

L'aumento di capitale ha raggiunto il risultato sperato. Ora gli enti devono accelerare e sistemare al più presto la strada. I soldi serviranno per chiudere i conti in sospeso

di Giuseppe Arrighetti

Buone notizie per Montecampione: l'aumento di capitale varato dalla Montecampione Ski Area, la società che negli ultimi anni ha gestito gli impianti di risalita prendendoli in affitto dal curatore fallimentare, ha raggiunto l'obiettivo sperato. Dei 600 mila previsti ne sono stati sottoscritti 591 mila e, in attesa del conteggio definitivo, sul conto corrente indicato dalla società ne sono già stati versati 247 mila.

La delicata situazione di Montecampione

«La cifra è decisamente buona anche perché l'esito di questa operazione non era per niente scontato» commenta Giuseppe Polonioli, presidente della società che aveva lanciato l'aumento di capitale all'inizio di agosto. Evidentemente, il progetto degli imprenditori Stefano Iorio e Matteo Ghidini, che con la loro Misa Montecampione hanno sottoscritto 350 mila euro di aumento e ne hanno versati 87.500, ha convinto anche i commercianti e i residenti partendo da un assunto di base molto semplice: se gli impianti di risalita funzionano e richiamano tanti sciatori, allora tutto il comprensorio di Montecampione ne beneficia. Rispetto all'ipotesi circolata finora sulla destinazione dei 600 mila euro dell'aumento di capitale (si pensava venissero subito usati per acquistare gli impianti), lo stesso Polonioli frena: «la Montecampione Ski Area ha, attualmente, debiti per circa 300 mila euro e l'aumento di capitale servirà in primo luogo per chiudere i conti in sospeso». La base della prossima asta per la vendita degli impianti da parte del curatore dovrebbe aggirarsi sui 750 mila euro e dunque all'appello mancherebbero 450 mila euro. Tuttavia il curatore fallimentare potrebbe prendere in seria considerazione anche un'altra ipotesi che prevede l'aggiudicazione dell'asta degli impianti da parte della Montecampione Ski Area e il completo pagamento degli stessi dilazionato in tre anni. Ora gli enti locali dovranno accelerare per fare la loro parte, iniziando dalla sistemazione della strada che dal fondovalle sale a Montecampione e da lì raggiunge il Plan a quota 1.800 metri.

VALCAMONICA**A MONTECAMPIONE.** Investimenti privati e azionariato diffuso potrebbero non bastare

Ski area, l'operazione salvezza affronta un'altra dura prova

Corsa il tempo per trovare entro l'undici novembre
i 750 mila euro per acquistare all'asta gli impianti
E la partita per il rilancio passa adesso anche dal Bim

Domenico Benzioni

La scena economica e turistica di Montecampione è dominata ormai da mesi dal progetto di rinascita studiato dal duo imprenditoriale formato da Matteo Ghidini e Stefano Iorio, e la raccolta di seicentomila euro legata al salvataggio di Ski area era classificata come fase zero. L'obiettivo minimo è stato raggiunto, ma lo scorso 8 agosto, durante la discussione della ricapitalizzazione di Ski area era stata ventilata anche un'altra cifra: un milione, soldi considerati necessari per la stagione 2016-'17.

QUESTO in considerazione di due problemi: buona parte del primo introito (600 mila euro, appunto) potrebbe servire a coprire i debiti della società, e poi da oggi in avanti è necessario spostare lo sguardo sull'acquisto degli impianti: un passaggio essenziale per andare avanti.

L'asta è stata fissata per l'11 novembre e il prezzo base è



Dopo il salvataggio di Ski area l'inverno è tutto da costruire

di 750 mila euro. A questo punto potrebbe tornare in gioco il Bim, visto che il suo apporto non è stato necessario al raggiungimento di quota seicentomila.

A dire qualcosa di chiaro in merito sarà l'assemblea dei soci di Msa, prevista prima della fine di ottobre. Solo in seguito si potrà guardare ai passi successivi.

Quelli per la stagione 2016-'17 prevedono una serie di impegni da sottoscrivere con le amministrazioni dell'Unione dei comuni della bassa Valcamonica: accordi di programma in merito ai bacini di raccolta per l'innevamento artificiale (ne sono previsti tre sui quali qualche cittadino di Artogne ha già chiesto spiegazioni): chiari-

menti su gestione strade, parcheggi, acquedotti; definizione del demanio sciabile per contenere i costi per gli affitti delle piste.

LA FASE che guarda invece al 2018 contempla il rinnovo di infrastrutture e impianti, la sistemazione delle piste, la realizzazione della nuova biglietteria al Plan attualmente proprietà di Carlo Gervasoni. A caratterizzare gli impegni seguenti saranno poi l'anello per lo sci di fondo, la pista di bob estivo, lo sci d'erba e un parco tematico in vista del turismo aperto a quattro stagioni. Tutto ciò richiederebbe investimenti per quasi cinque milioni di euro, due dei quali si prevede di incamerarli affidandosi ai contributi quinquennali regionali, mentre il resto dovrebbe essere il frutto dell'aumento del numero degli skipass venduti e della promozione della stazione anche a livello internazionale. Non per nulla nella Misa, la società di Iorio e Ghidini, l'acronimo mette in evidenza l'International sporting area. Ma sarà fondamentale anche la crescita del fatturato di Ski area, dagli attuali un milione e 700 mila euro ad almeno due milioni e 600 mila. •